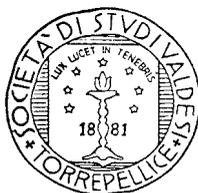


DALLE VALLI A GINEVRA. UN GRUPPO DI GIOVANI SULLE TRACCE DEL PRIMO ESILIO DEI VALDESI

con 8 illustrazioni nel testo e 16 fuori testo

a cura di Davide Rosso
e Paola Schellenbaum



XVII FEBBRAIO 2018

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it

I S B N 978-88-6898-158-7

© Claudiana srl, 2018
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
E-mail: info@claudiana.it
Sito web: www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: Monumento internazionale alla Riforma, conosciuto come «Muro dei riformatori», situato all'interno del «Parc des Bastions» a Ginevra, in Svizzera. Al centro, Giovanni Calvino, Guglielmo Farel, Teodoro di Beza e John Knox. Ai lati, le personalità che hanno diffuso la Riforma in Europa. Inciso nel muro, il motto di Ginevra «Post Tenebras Lux» (Dopo le tenebre la luce).

Il Gruppo giovani di Pinerolo si è costituito presso la Chiesa evangelica valdese di Pinerolo nell'ottobre 2015. Aperto a giovani di diversa estrazione, dopo un anno ha progettato di percorrere nell'estate 2017 l'itinerario «Le strade degli ugonotti e dei valdesi». Vi hanno partecipato: Federico Bounous, Chiara Mannalà, Anna Peraldo, Giacomo Rosso, Daniele Vola.

Il progetto, il diario di viaggio e gli spunti per la riflessione sono stati condivisi tra tutti i partecipanti. Il testo dello spettacolo teatrale è stato scritto da Giacomo Rosso, le immagini sono state scattate da Daniele Vola, le illustrazioni sono state realizzate da Anna Peraldo.

La cartina di p. 12 è di Manuela Rosso, quella di p. 22 di Massimiliano Cambellotti.

DIARIO DI VIAGGIO

COME TUTTO EBBE INIZIO o come mettersi in cammino

Riassumere in poche parole la nostra esperienza, il nostro viaggio, è un'impresa sicuramente ardua. Ardua forse come i 350 chilometri da Saluzzo a Ginevra, viste tutte le avventure e tutte le emozioni che abbiamo vissuto: gli spettacoli (in italiano e in francese), il colle del Moncenisio, l'arrivo a Ginevra, le persone incontrate lungo il cammino, l'accoglienza a Susa e a Ginevra (potremmo continuare ancora a lungo). Ovviamente ci sono state anche delle difficoltà, già dal primissimo giorno: il male ai piedi, il caldo, gli ostacoli (fisici e non), le discussioni. Su tutto hanno però prevalso la volontà di arrivare a Ginevra e lo spirito di gruppo (rafforzato sempre più chilometro dopo chilometro), che ci hanno permesso di superare tutti gli inconvenienti.



Ma chi siamo noi? E perché questo viaggio?

Partiamo innanzitutto dalle “presentazioni”, cosa che puntualmente ci dimenticavamo ad ogni spettacolo. Inizialmente il progetto era pensato per coinvolgere l'intero Gruppo Giovani di Pinerolo, ovvero circa una dozzina di persone, ma a partire, a causa di vari imprevisti e impegni, siamo stati noi cinque: Anna, Chiara, Daniele, Federico e Giacomo.

E qui si arriva alla seconda domanda, il perché di questo viaggio. Magari qualcuno potrebbe pensare che siamo stati animati da un irrefrenabile desiderio di conoscere e in qualche modo vivere la Storia o di ripercorrere le tracce dei nostri antenati. In realtà, a dirla con onestà, stavamo arredando la stanza in cui siamo soliti incontrarci e abbiamo pensato che sarebbe stato interessante fare un viaggio tutti insieme. E dove andare? Qualcuno di noi aveva già percorso questo itinerario, ma farlo insieme sarebbe stato tutt'altra cosa. Nessuno avrebbe mai immaginato che le cose si sarebbero evolute così in grande e così in fretta.

Nelle fasi di progettazione del viaggio era inevitabile che incappassimo nella storia legata al percorso, e forse era altrettanto inevitabile che ci chiedessimo se non valesse la pena di raccontarla lungo il cammino (e non solo). Di qui l'idea di poter realizzare delle presentazioni, anche sotto forma di testo recitato, per esporre le vicende e coinvolgere gli abitanti dei luoghi in cui saremmo passati, gli stessi luoghi toccati 331 anni fa dalle brigate di esuli valdesi. Oltre allo spettacolo, dal momento che avevamo da poco aperto un canale YouTube (*Pinerolo Valdese*, per chi fosse interessato), abbiamo pensato che la divulgazione potesse anche passare attraverso video e immagini: tutto il viaggio è stato così intensamente e dettagliatamente documentato, registrando tutta la fatica, la gioia, le intemperie, le persone sulla strada, tutto ciò che ci passava davanti agli occhi. E ne abbiamo viste tante.

Non potevamo certo fermarci qui, le idee erano molte e continuavano a piovere, ma ci occorreva l'aiuto di qualcuno per metterle in atto. Qui ci sono venuti incontro il Secondo Circuito (soprattutto per la parte economica), Radio Beckwith Evangelica (che ci ha dato la possibilità di arrivare nelle case di tutti) e il Centro Culturale Valdese. Con quest'ultimo abbiamo lavorato sull'ambito della comunicazione (anche con la gestione della pagina Facebook *Le Strade dei Valdesi*) e della segnalazione del percorso attraverso degli sticker.

IN PARTENZA

Gli spettacoli e i primi passi

A questo punto organizzatissimi, abbiamo avviato il nostro progetto di divulgazione ancora prima della partenza: l'idea infatti era di creare momenti di dialogo e presentazione prima, durante e dopo le due settimane del viaggio, per far sì che l'esperienza non si concludesse in quel tempo ristretto. La prima dello spettacolo è stata a Pinerolo, giocando "in casa": ora il viaggio era davvero iniziato. A luglio, poco prima della partenza, abbiamo portato in scena il nostro testo anche alla Castiglia di Saluzzo, lì dove furono rinchiusi più di millequattrocento Valdesi e dove sarebbe partito il nostro viaggio venerdì 21 luglio.

Il giorno tanto atteso arrivò in fretta. Sul momento la meta ci sembrava lontanissima, ma non ci importava perché stavamo per mettere letteralmente in pra-



tica il nostro progetto ed eravamo tutti emozionatissimi, non stavamo più nella pelle! Alla Castiglia, a salutarci, c'erano i nostri genitori, l'assessore alla cultura di Saluzzo e Claudio di Radio Beckwith Evangelica (il quale ci ha intervistati in diretta Facebook e ci ha accompagnato per tutta la discesa dalla Castiglia). Inoltre non eravamo soli in questa prima tappa: oltre a noi cinque c'erano Elisabetta e Matteo, due coraggiosi ragazzi che hanno voluto condividere con noi i primi chilometri verso Ginevra.

Questa prima parte non ci ha offerto un panorama molto vario: sterminati campi di alte pannocchie e strade asfaltate interminabili ci hanno accompagnato per quasi tutto il tragitto. Solo il tratto lungo il Parco del Po ci ha regalato nuovi scorci, anche se misti alle punture delle zanzare. Dopo pranzo, da Villafranca Piemonte abbiamo imboccato la ciclabile (su cui correva la ferrovia) in direzione Airasca. Vi lasciamo immaginare le nostre condizioni all'arrivo: i primi 32 chilometri avevano già massacrato i nostri piedi e i circa 10/12 chili di zaino misti all'afa e al caldo avevano quasi prosciugato le nostre energie. Ma la giornata non era ancora finita, perché ci aspettava il primo spettacolo del viaggio, al centro "Scalenghe come cultura" dove abbiamo avuto modo di trasmettere a molti il messaggio di questo nostro progetto.

Le tappe successive (Airasca-Avigliana, Avigliana-Bussoleno, Bussoleno-Novalesa) sono state quelle in cui abbiamo avuto più contatti con le persone che vivevano lungo il tracciato: un signore che ci ha gentilissimamente indicato la strada giusta da percorrere, un signore che ci ha gentilissimamente minacciati dicendoci di andarcene dalla "sua" strada, una coppia di arzilli nonnini che ci ha incoraggiati a raggiungere la nostra meta e infine una cassiera ad un supermercato a Susa che ci ha gentilmente chiesto se fossimo pazzi a voler fare davvero a piedi tutta quella strada (rifiutando anche l'offerta di venire con noi).